

MERCATO GLOBALE Protagonisti Agroinnova e AgriNewTech

Si chiama «Euclid» il ponte con la Cina per un cibo sicuro

Pomodoro, ma non solo: l'obiettivo è controllare la salubrità dei prodotti agricoli in arrivo da Oriente

■ Guardando a Oriente, soprattutto per quanto è legato al flusso delle merci, c'è poco da stare allegri. Una concorrenza sempre più spietata all'interno di un mercato ormai globale, infatti, finisce per far aumentare anche alcuni rischi (e relative preoccupazioni) sul fronte della qualità dei prodotti. E, di conseguenza, per la salute dei consumatori. Il tutto, ovviamente, si amplifica quando si tratta del comparto alimentare.

In questo contesto, Torino (grazie ad Agroinnova, il centro di competenza per l'innovazione in campo agro-ambientale dell'Università di Torino e al suo spin-off AgriNewTech srl) è pronta a essere ancora una volta pioniera, nell'ambito di un progetto internazionale che si dedica proprio alla Cina.

Non è un segreto, infatti, che il pomodoro cinese sia una delle colture finite sotto i riflettori della cronaca recente per la sua presunta potenziale pericolosità per la salute del consumatore. La notizia ha avuto un impatto ancor più rilevante alla luce dell'importanza commerciale di questa coltura: il pomodoro infatti è tra gli ortaggi più consumati a livello mondiale. Le produzioni stanno crescendo e la Cina ne è diventato il principale produttore. Da un punto di vista fitosanitario, oltretutto, il pomodoro è tra gli ortaggi più contaminati per l'utilizzo spesso improprio di agrofarmaci.

Ecco dunque che la Ue vuole

vederci chiaro. O quantomeno farsi trovare pronta: nasce da qui il progetto EUCLID, di durata quadriennale, avviato da poche settimane e finanziato con oltre 3 milioni di euro nell'ambito del programma ormai noto di «Horizon 2020». La squadra può contare, all'interno di un Consorzio coordinato dall'Institut National de la Recherche Agronomique (INRA) francese - proprio su Agroinnova e AgriNewTech Srl. Lo scopo del progetto? Sviluppare strategie di produzione sostenibile per l'agricoltura, migliorando così l'impatto ambientale e la sicurezza e la salubrità dei prodotti alimentari europei e cinesi.

Non uno scudo, quindi, ma più che altro un ponte tra due territori così lontani tra loro, diversi per tradizioni, cultura ed esperienze pregresse, che a volte fanno fatica a comunicare. Mentre trovarsi sulla stessa lunghezza d'onda può risultare strategico per trovare soluzioni di gestione integrata delle malattie e conseguenti sistemi di riduzione dei residui negli alimenti.

Si comincia appunto con il pomodoro, ma anche con l'uva da tavola e da vino e con gli ortaggi da foglia. Ma se i risultati saranno quelli sperati, si potrà pensare a sviluppare un modello che possa fare da esempio ad azioni future su altre tipologie di colture.

«In agricoltura tutela del consumatore e protezione ambien-

tale viaggiano sullo stesso binario - commenta Maria Lodovica Gullino, direttore di Agroinnova -. Come la protezione ambientale, anche la tutela del consumatore è ormai diventata una questione che va affrontata a livello globale: una partita che non può essere giocata solo in casa, ma che richiede interventi mirati oltre confine. La Cina è un paese fortemente agricolo, dove l'agricoltura conta per il 9% del Pil nazionale. Dato il ruolo espansivo di tale Paese nel mercato globale, la produttività agricola cinese richiede quindi una considerevole attenzione».

Ed Euclid vuole fare proprio questo: costruire (insieme alla controparte cinese) nuovi strumenti di difesa delle colture, pronti all'uso per gli agricoltori e pronti alla commercializzazione per le imprese. Uno dei principali obiettivi del progetto, in particolare, è quello di ottimizzare e razionalizzare l'utilizzo dei metodi di lotta fitopatologica, per poi sviluppare innovativi agrofarmaci e agenti di difesa biologica in grado di contrastare le principali malattie delle colture interessate, tra cui appunto il pomodoro.

Il progetto è di particolare interesse per l'Italia, visto che nel corso degli ultimi vent'anni le importazioni di pomodori dalla Cina (per lo più trasformati, passati, concentrati e così via) sono aumentate in modo esponenziale: dalle appena 400 tonnellate del 1989 si è arrivati alle

70 mila tonnellate del 2012, peraltro notevolmente calate dopo la crisi economica. È quindi evidente che le tecniche colturali, e non solo, con cui questi pomodori vengono prodotti, poi trasformati e infine portati sulle nostre tavole hanno una valenza non trascurabile per la ricerca scientifica.

Non a caso, l'altro grande obiettivo di Euclid, attestato dalla partecipazione di Carrefour Francia, Spagna e Cina, è quello di sviluppare innovativi metodi di lotta fitopatologica che non lascino residui chimici nei prodotti alimentari e che dunque garantiscano la salute e la sicurezza dei consumatori finali di tutto il mondo.

«L'inizio della collaborazione tra il Centro di Competenza Agroinnova dell'Università di Torino e le istituzioni cinesi risale al 2000 - commenta Angelo Garibaldi, che di Agroinnova è il presidente -. In questi quindici anni sono più di 20 i progetti portati a termine, nel campo del trasferimento tecnologico, della ricerca applicata e della formazione, con finanziamenti nazionali e internazionali. Dal canto suo, il governo cinese è impegnato da diversi anni a conformarsi alle convenzioni multilaterali sull'ambiente e ai protocolli con un impatto diretto sul settore agricolo; e sta spingendo fortemente per l'adozione da parte degli agricoltori di pratiche e tecnologie agricole con un basso impatto ambientale.

Ritengo che l'esperienza maturata da Agroinnova negli ultimi 15 anni di lavoro in Cina potrà dare un contributo importante per il raggiungimento degli obiettivi del progetto Euclid».



Maria Lodovica Gullino

PROGETTO EUROPEO
Finanziato con oltre 3 milioni di euro, riguarda anche uva e ortaggi

